



edioevo



uropeo

RIVISTA DI FILOLOGIA E ALTRA MEDIEVALISTICA



6/1 - 2022

DIREZIONE

Roberta Manetti (Università di Firenze), Letizia Vezzosi (Università di Firenze)
Saverio Lomartire (Università del Piemonte Orientale), Gerardo Larghi

COMITATO SCIENTIFICO

Mariña Arbor Aldea (Universidad de Santiago de Compostela)
Martin Aurell (Université de Poitiers - Centre d'Études Supérieures de Civilisation
Médiévale)
Alessandro Barbero (Università del Piemonte Orientale)
Luca Bianchi (Università di Milano)
Massimo Bonafin (Università di Genova)
Furio Brugnolo (Università di Padova)
Marina Buzzoni (Università Ca' Foscari, Venezia)
Anna Maria Compagna (Università di Napoli Federico II)
Germana Gandino (Università del Piemonte Orientale)
Marcello Garzaniti (Università di Firenze)
Saverio Guida (Università di Messina)
Wolfgang Haubrichs (Universität Saarland)
Marcin Krygier (Adam Mickiewicz University in Poznań, Polonia)
Pär Larson (Dirigente di ricerca CNR)
Roger Lass (Cape Town University and Edinburgh University)
Chiara Piccinini (Université Bordeaux-Montaigne)
Wilhelm Pötters (Universität Würzburg und Köln)
Hans Sauer (Wyzsza Szkola Zarzadzania Marketingowego I Jezykow Obcych W
Katowicach - Universität München)
David Scott-Macnab (University of Johannesburg, SA)
Elisabetta Torselli (Conservatorio di Parma)
Paola Ventrone (Università Cattolica del Sacro Cuore)
Andrea Zorzi (Università di Firenze)

REDAZIONE

Silvio Melani, Silvia Muzzin, Silvia Pieroni

Medioevo Europeo is an International Peer-Reviewed Journal

ISSN 2532-6856

Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali
Via Santa Reparata, 93 - 50129 Firenze
redazione@medioevoeuropeo-uniupo.com

Libreria Editrice Alfani SNC, Via Degli Alfani 84/R, 50121 Firenze

progetto grafico: Gabriele Albertini
impaginazione e layout: Luciano Zella

INDICE

Chiara Coluccia, <i>Sulle locuzioni idiomatiche dantesche nell'italiano contemporaneo</i>	5
Omar Khalaf, <i>Uuânum undar uuolcnon. Una prefigurazione della venuta del Messia nello Heliand</i>	27
Maria Pia Riccardi, Sandro Baroni, Marica Forni, <i>Un ignorato pigmento bianco del medioevo latino</i>	45
Rosella Tinaburri, <i>Nel segno dei rapporti tra l'area insulare e il continente: Edith del Wessex, regina dei Franchi orientali</i>	55
Recensioni	
Francesco Marzella, <i>Excalibur. La spada nella roccia tra mito e storia</i> , Roma, Salerno Editrice, 2022 [Giovanni Carmine Costabile].	71
Tietmaro di Merseburgo, <i>Chronicon. L'anno Mille e l'impero degli Ottoni. Testo latino con traduzione italiana, prefazione, saggio introduttivo e commento di Piero Bugiani</i> , Viterbo, Vocifuoriscena, 2020, pp. 759 («Bifröst. Germanica») [Thietmar di Merseburg, <i>Cronaca</i> . Introduzione e traduzione di Matteo Taddei. Presentazione di Mauro Ronzani. Appendice di Paolo Rossi, Pisa, Pisa University Press, 2018, pp. 365, «Fonti tradotte per la storia dell'Alto Medioevo»] [Renato Gendre].	76

RECENSIONI

Tietmaro di Merseburgo, *Chronicon*. L'anno Mille e l'impero degli Ottoni. Testo latino con traduzione italiana, prefazione, saggio introduttivo e commento di Piero Bugiani, Viterbo, Vocifuriscena, 2020, pp. 759 («Bifröst. Germanica»).

[Thietmar di Merseburg, *Cronaca*. Introduzione e traduzione di Matteo Taddei. Presentazione di Mauro Ronzani. Appendice di Paolo Rossi, Pisa, Pisa University Press, 2018, pp. 365, «Fonti tradotte per la storia dell'Alto Medioevo»].

Il volume approntato da Piero Bugiani comprende una *Premessa* (pp. 7-10), in cui si sottolinea come Tietmaro, di quel mondo sorto dal disfacimento dell'impero carolingio, cioè quello ottoniano in Germania e quello capetingio in Francia, diventa testimone e ne offre «un'immagine peculiare con pennellate decise» (p. 8), dal suo punto privilegiato di osservazione che gli è offerto dal fatto di vivere nella Sassonia «patria degli Imperatori» (*ibid.*), di appartenere ad una famiglia «che del potere è parte integrante» (*ibid.*) e non ultimo di essere arcivescovo di Merseburgo. Dunque, «da sassone e da aristocratico sassone» (A. Schneider, *Thietmar von Merseburg über kirchliche, politische und standische Fragen seiner Zeit*, «Archiv für Kulturgeschichte» 44 [1962], pp. 34-71: 35) quale egli era, ci offre uno spaccato, di poco più di un secolo, della vita religiosa e politica, ma con incursioni anche in quella privata, degli anni del potere ottoniano. E lo fa attraverso una scrittura che, «potente e vigorosa» (p. 9), non sembra avere «particolari intenzioni stilistiche o letterarie» (*ibid.*) benché non si possa negare che una certa erudizione vi faccia qua e là capolino (cfr. Max Manitius, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters*, München, Beck'sche Verlagsbuchhandlung Oskar Beck, 1923, II, p. 266-267). E in una lingua che, sí è di «forte impronta personale, è più spigolosa che attraente, più ostica [perché davvero ci sono passi al limite dell'intelligibilità] che lucente» (*ibid.*), ma non parlerei – e lo fa giustamente rilevare anche il Curatore – di «qualcosa di «ruvido e anche trasandato»» (p. 9 n. 3) come fa Robert Holtzmann (*Thietmari Merseburgensis episcopi Chronicon* edidit, in *Monumenta Germaniae Historica. Scriptores rerum Germanicarum*. N. s. 9, München, 1935, p. XXXI). Segue un lungo *Saggio introduttivo* (pp. 13-75) intitolato *Un cronista ai confini dell'Europa cristiana*, che si apre con una rapida panoramica su quelle popolazioni tedesche e slave, che coabitavano la Germania nord-orientale, delle quali però, almeno ai tempi dei fatti che racconta Tietmaro, non era facile tracciare, con una certa precisione un confine linguistico ed etnico preciso. Uno stato di cose ben evidenziato da Piero Bugiani, che nelle note, ha sempre – e correttamente – dimostrato come non si possa negare una origine slava degli etimi di molti idronimi, antroponimi, toponimi tedeschi citati nella *Cronaca*, sostenendo nel primo paragrafo che «le zone nevralgiche del *Chronicon* rimarranno per lungo tempo aree linguisticamente ed etnicamente miste» (*Slavi e tedeschi sull'Elba*, pp. 13-23: 22), valutazione su cui concordano anche studii recenti (cfr., p. es., Chr. Lübke, *Germany's Growth to the East: from the Polabian Marches to Germania Slavica*, in *The Making of Medieval History*,

edited by Gr. A. Loud, M. Staub, York, York Medieval Press, 2017, pp. 167-183; F. Biermann, *Thietmars Welt im Spiegel der Archäologie*, in *Thietmars Welt. Ein Merseburger Bischoff schreibt Geschichte*, herausgegeben E. Bünz et al., Petersberg, Michael Imhof Verlag, 2018, pp. 171-193). Sullo stereotipo del nord-est barbarico, di cui Tietmaro non fa mancare documentazione nella sua *Cronaca*, egli puntualizza che comunque, rispetto alle tedesche, «le popolazioni slave o scandinave sono inferiori non tanto etnicamente... quanto culturalmente, ma soprattutto perché non sono illuminate dalla grazia del battesimo» (p. 23). Su questo si sofferma il Curatore nel secondo paragrafo (*Il nord-est barbarico, gli altri confini e un'idea di Stato*, pp. 23-27), aggiungendo che «se l'oriente è popolato da pagani e il nord da genti indomite e sanguinarie, ugualmente difficile risulta intervenire a sud nelle vicende italiane» (p. 25) e non meno tumultuosi sono i confini occidentali. E per quanto concerne i rapporti del potere monarchico con il vicariato Tietmaro aveva idee chiare: «desiderava che i... re sostenessero il più possibile l'onorabilità dei vescovi» (D. A. Warner, *Thietmar of Merseburg. The Image of the Ottonian Bishop*, in *The Year 1000. Religious and social reponse to the turning of the First Millennium*, New York, Palgrave MacMillan, 2002, pp. 85-100: 95). E lo afferma in modo che non vi siano dubbi sul suo totale sostegno al *Reichskirchensystem* (cfr. L. Körntgen, *Königsherrschaft und Gottes Gnade*, Berlin, Akademie Verlag, 2001, p. 122): «Quin potius reges nostri et imperatores, summi rectoris vice in hac peregrinatione prepositi, hoc soli ordinant meritoque pre caeteris pastoribus suis presunt, quia inconguum nimis est, ut hii, quos Christus sui memores huius terrae principes constituit, sub aliquo sint dominio absque eorum, qui exemplo Domini benedictionis et coronae gloria mortales cunctos precellunt» (p. 116) che, nella traduzione di Piero Bugiani suona «Quel diritto appartiene solo ai nostri re e imperatori, che in questo modo rappresentano il governatore celeste. Soltanto costoro, giustamente, sopravanzano i loro pastori. In effetti risulterebbe alquanto incongruo che coloro che Cristo ha posto come principi – memori di lui – in questa terra, fossero sottoposti al dominio di altri, non diversamente da quelli che, come il Signore, si distinguono tra tutti i mortali attraverso lo splendore dell'ordinazione sacerdotale» (I, 26 [15]). Nell'ultimo paragrafo (*Vita di Tietmaro e dintorni*, pp. 27-36) si seguono le vicende della formazione e dell'attività spirituale e politica del nostro storico. L'ultima parte del *Saggio introduttivo* è riservata a una presentazione dei problemi che pone il *Chronicon*, con una quarantina di pagine (37-75) riservate a tutte quelle notizie utili per meglio conoscere la natura e le finalità di un testo che, nonostante la volontà dell'Autore di «Merseburgensis seriem civitatis olim longe lateque cluentem, nunc autem oblivionis senio caligantem fervens retegere» (I, 1 [1]), 'riattraversare la storia della città di Merseburgo, una volta famosa in lungo e in largo ma ora velata dalla caligine dell'oblio' di fatto «si fa prendere la mano e quella che racconta non è soltanto una storia della sua

diocesi, ma del *regnum Teutonicorum* dei suoi sovrani, dei papi» (p. 37), ma nozione politicamente rilevante questa perché consentiva agli Ottoni «di presentarsi come sovrani di tutti i popoli a est del Reno e a nord delle Alpi» (ivi, n. 1). Nello specifico: una presentazione generale dell'opera (pp. 37-41); i ritratti di Enrico I, Ottone I, II, III, Enrico II (pp. 41-65); i tempi di composizione dell'opera che, secondo Max Manitius, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters*, München, Beck'sche Verlagsbuchhandlung Oskar Beck, 1923, e, come sembra più probabile al Curatore (cfr. p. 67 n. 76), Robert Holtzmann, *Op. cit.*, avrebbe lo schema riportato alle pp. 66-67 e 67 rispettivamente; i manoscritti e i principali studii sulla tradizione manoscritta (pp. 67-69); le fonti da cui attinge Tietmaro e la ricezione del testo (pp. 69-71); una carrellata sui giudizi espressi da importanti studiosi sulla storiografia del periodo imperiale sassone che, sostanzialmente concordano con quello espresso da Kl. Guth (*Kulturkontakte zwischen Deutschen und Slaven*, in *Historiographia Mediaevalis. Studien zur Geschichtsschreibung und Quellenkunde des Mittelalters*, herausgegeben von D. Berger, H.-W. Goetz, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1988, pp. 88-102) secondo cui essa, «in particolare quella dell'epoca di Enrico II (1002-1024), senza la cronaca di Tietmaro di Merseburgo, composta tra il 1012 e 1018, sarebbe molto più povera» (ivi, p. 88); un elenco di traduzioni (pp. 74-75), tra cui la *Kronika Thietmara* (Kraków, 2014, 1953¹), la «più corposa per introduzione, bibliografia (pp. LXIII-LXXXVII) e note (pp. 237-412)» (p. 35) che ci auguriamo venga presto tradotta dal polacco; l'indicazione del testo su cui si fonda questa edizione: *Thietmari Merseburgensis episcopi Chronicon*. Editionis quam paraverat R. Holtzmann textum denuo imprimendum curavit W. Trillmich [Thietmar von Merseburg, *Cronik*. Neu übertragen und erläutert von W. Trillmich, mit einem Nachtrag und einer Bibliographie von St. Patzhold], *Ausgewählte Quellen zur deutschen Geschichte des Mittelalters*, Bd. IX, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 2011. A questo punto il volume presenta il testo (pp. 78-699) con l'originale a sinistra, la traduzione a destra – com'è sempre bene fare – e un apparato di 1489 – se abbiamo contato correttamente – note a piè di pagina degli otto libri che compongono l'opera, ricche, oltre che di notizie storiche e bibliografiche, di dati etimologici. Il volume si chiude con un *Repertorio* (pp. 702-704), con la riproduzione della *Verwandtschaftstafel der Lindolfinger* (fig. 1) ricavata dal manoscritto della *Chronica Sancti Pantaleonis* della Herzog August Bibliothek (cod. Guelf. 74, 3 Aug. 2°, p. 226), dell'Albero genealogico della stessa famiglia (fig. 2) e la riproduzione (fig. 3) di una cartina del Sacro romano impero da Ottone I (972) a Corrado II (1032); la *Bibliografia* (pp. 707-735), divisa tra *Edizioni del Chronicon utilizzate o consultate*, *Altre fonti*, *Studi*; l'*Indice delle persone e dei luoghi* (pp. 739-757, su due colonne); l'*Indice progressivo* (pp. 758-759). Nella nostra lettura rapsodica del *Chronicon* abbiamo rispettato, sia la preghiera rivolta al fratello minore Sigfrido da Tietmaro, «videas

mea scripta benigne» che lo stesso Curatore ha riportato dopo la *Bibliografia* che chiude la parte introduttiva (pp. XIII-LXXX) di un'altra sua meritoria fatica (Enrico di Lettonia, *Chronicon Livoniae. La Crociata del Nord: 1184-1227. Testo latino con versione italiana a fronte e commento a cura di. Prefazione di P. U. Dini, Livorno, Books & Company, 2005*). Sia «Cronica Thietmari se poscunt... amari», contenute entrambe rispettivamente nei vv. 3 e 39 dei 42 premessi al Libro I.

Appendice.

Piero Bugiani a p. 35 del *Saggio introduttivo* dell'opera appena presentata e a p. 707 della sezione *Edizioni del Chronicon utilizzate o consultate* della *Bibliografia*, cita il lavoro di Matteo Taddei che la Casa Editrice ci ha generosamente e prontamente inviato su nostra richiesta. Per questo, in modo non rituale, ne diamo conto in questa *Appendice*.

Mauro Ronzani nella *Presentazione* (pp. 5-7) motiva la presenza della «Corposa e ricca cronaca scritta da Titmaro» (p. 5) come volume nono della collana 'Fonti tradotte per la storia dell'Alto Medioevo' creata per offrire, anche a lettori 'non addetti a lavori', testimonianze di valore storiografico relative ai secoli IX-XI. Infatti, il *Chronicon* ci presenta uno spaccato di fatti, protagonisti e deuteragonisti «essenziali per comprendere in quale contesto geopolitico il regno italico di matrice longobardica fosse entrato grazie ad Ottone I» (*ibid.*). Nella prima (pp. 11-29) delle due *Parti* in cui è strutturato il suo lavoro, ricavato dalla tesi di dottorato, Matteo Taddei presenta nell'*Introduzione all'opera* (pp. 11-25) seguendo R. Holtzmann *Op. cit.*, pp. VII-XLIII, la figura dell'Autore, anche nel suo aspetto fisico e del casato nobiliare di appartenenza (§. 1: *Titmaro: la sua famiglia*, pp. 11-16; §. 2: *Titmaro nel Chronicon*, pp. 16-22), il contenuto e le fonti di cui si è servito (§. 3.1. *Il Thietmari Chronicon*, pp. 22-23) nonché il problema della categorizzazione dell'opera (§. 3. 2. *Il Chronicon di Titmaro: una definizione*, pp. 23-25). Nell'altra (*Parole notevoli*, pp. 27-29) si propone una interessante e raffinata analisi sintetica, anche attraverso dati e notizie affidate alle note, di due termini, *miles* e *satelles* «e del modo in cui sono utilizzati» (p. 27) nel latino di Titmaro, nella convinzione giusta, che attraverso lo studio puntuale della loro polisemia, si possano meglio comprendere «i complessi meccanismi istituzionali che animavano il mondo del secolo X» (*ibid.*). La *Parte II (Traduzione)*, pp. 33-249) è riservata alla resa italiana, senza l'originale, del *Chronicon*, con l'aggiunta finale di un passo «contenuto esclusivamente nel *Codex 2*» (p. 249 n. 76) indicazione che, in mancanza di ogni cenno alla tradizione manoscritta, richiedeva forse una nota che lo indicasse – così almeno pensiamo – come il ms. B (Bruxelles, Bibliothèque royale, 7503-7518, fol. 211-278 [Redazione di Corvey, sec. XIV]). Ad essa seguono le *Fonti* (p. 251) utilizzate e la *Bibliografia* (pp. 253-257) marcatamente di carattere storico-sociale, data la caratteristica della collana che ospita il libro. Il volume si completa con un'*Appendice* (pp. 261-365) ampia e articolata in cui Paolo Rossi, con un lavoro certosino,

mette a disposizione degli studiosi: *Indice e struttura del manoscritto* (pp. 261-276) con l'indicazione del libro e del paragrafo; *Cronologia degli anni 911-1024* (pp. 277-282) divisi tra Germania, Italia e Papato. Periodo di tempo cui si riferiscono altre indicazioni; *Date delle principali feste mobili* [Le Ceneri, Pasqua, Ascensione, Pentecoste] (pp. 283-286); *Liste vescovili* (pp. 287-296), con nome, data di nomina e di morte dei vescovi e arcivescovi, dell'area geografica cui si fa riferimento nel *Chronicon*, incluse le diocesi delle province ecclesiastiche del regno di Germania e le sedi metropolitane di quelle limitrofe; *Governo dei territori* (pp. 296-330), ducati, marche, contee e regni confinanti, con nomi (in grassetto quelli citati da Titmaro), relazioni e titoli, periodo, con l'aggiunta di una serie di tavole genealogiche (I-XXIV); *Indice dei nomi di persona* (pp. 331-353); *dei nomi geografici* (pp. 354-366), con l'indicazione di attributi, del capitolo e paragrafo del *Chronicon* e uno schema della corrispondenza approssimativa tra i *Länder* attuali e le regioni storiche (pp. 363-364); *degli etnonimi* (364-365).

Renato Gendre
Università degli Studi di Torino

www.medioevoeuropeo-uniupo.com



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIPARTIMENTO DI
LINGUE, LETTERATURE E
STUDI INTERCULTURALI

